

Foto Ansa



Jean-Paul Sartre nel 1968 alla Sorbona

# Sartre, Canard enchaîné e i censori gabbati

Parigi 1958, il filosofo pubblicò su L'Express un articolo contro la tortura in Algeria. Dopo il sequestro l'intervento venne pubblicato dal settimanale

## La storia

ANNA TITO

PARIGI  
annatito@libero.it

La censura imposta dal potere la si inganna, eccome. La sa lunga a questo proposito il francese «Canard enchaîné», che «Anastasia» – definizione in codice della censura - con le sue grandi forbici «donatale» dal Papa Anastasio I che inaugurò la censura cattolica proibendo alcuni libri in quanto «non corrispondenti alla cosmologia cristiana», l'ha aggirata da sempre.

E'la maniera, tipica del «Canard», imperturbabile, di prendere le cose dal rovescio, di dare per falso quanto è vero, con occhiate «complici» al lettore: pru-

denza e abilità utilizzate per ingannare, dirottare e ridicolizzare la censura: affermò un lettore mobilitato nel 1916, nel pieno della Grande guerra «vi è più da leggere in una pagina bianca del «Canard» che in una pagine del «Matin». Nato «per criticare la guerra», il giornale ha conservato anche in seguito la sua impostazione «di scrivere quel che gli altri non scrivono, specie in politica».

Il «Canard», settimanale satirico in edicola ogni mercoledì, del tutto indipendente - senza finanziamenti né pubblicità -, configurato a sinistra, antimilitarista e anticlericale fondato nel 1915 su iniziativa di Maurice e Jeanne Maréchal, indaga e rivela scandali politici, economici e finanziari, turbando con le sue 470.000 copie vendute settimanalmente e incurante della censura.

Maréchal aveva apertamente scelto l'arma dell'ironia, dell'umori-

## Canard enchaîné

Esce il mercoledì, denuncia scandali senza fare sconti



Il «Canard», settimanale satirico in edicola ogni mercoledì, del tutto indipendente, senza finanziamenti né pubblicità, configurato a sinistra, antimilitarista e anticlericale fondato nel 1915 su iniziativa di Maurice e Jeanne Maréchal, indaga e rivela scandali

## Tabù

La tortura era un argomento «tabù»  
C'era la guerra

## Copie

Nessuno osò perseguire il giornale che aumentò le copie

simo e della derisione, credendo nell'effetto consolatorio ma al tempo stesso vendicativo e devastatore del ridere: «Quando vedo qualcosa di scandaloso, la prima reazione è di indignarmi, e la seconda è quella di ridere, ben più difficile ma assai più efficace».

Una delle tante volte in cui il «Canard» la fece in barba alla censura fu nel 1958: il filosofo e scrittore Jean-Paul Sartre aveva redatto per il neonato settimanale «L'Express» un articolo di denuncia sulla tortura da parte delle truppe francesi in Algeria. La tortura era un argomento «tabù», considerato un semplice pretesto per polemizzare contro la guerra coloniale. No, pertanto, l'articolo non poteva apparire sul settimanale. Ci pensarono però al «Canard», che pubblicò la versione integrale dell'articolo, sbarrato con una croce, in caratteri minuscoli ma leggibilissimi con una lente di ingrandimento e aggiungendovi un «cappello» in apparenza «fustigatore».

Nessuno osò perseguire il giornale, la cui diffusione raggiunse le 300.000 copie nel 1962. Al proconsole ad Algeri Robert Lacoste, si chiese per quale motivo non imponesse mai il sequestro del «Canard»: e la sua risposta non richiese commenti: «non intendo passare per un coglione». Così protetta dalla sua natura di giornale satirico, il «Canard» poté permettersi di sganciare gli attacchi più vivi alla politica del governo e alle «pratiche» dell'esercito.

La critica al gollismo contrassegnò il periodo d'oro del giornale, che assunse come simbolo riportato in due disegni sopra la testata l'anatra incatenata. Accusato infinite volte di infangare l'onore del Presidente della Repubblica e della Patria francese, di essere strumento di occulti complotti politici, continua però ancora oggi a «volare alto», senza mai rinunciare a quell'impronta schietta e sardonica che è il suo marchio di fabbrica, scandito dal binomio «Informazione e satira». ♦